Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs - N. 6 - Octobre 1992 - 8ème année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3° (70%)

SCIOPERO DEL 13 OTTOBRE: UN'OCCASIONE MANCATA?

La Valle d'Aosta non ha aderito allo sciopero generale di 4 ora del 13 ottobre 1992. Le CGIL - CISL - SAVT - UIL hanno motivato le ragioni di tale scelta con un volantino che è stato distribuito nel giorno 12 ottobre.

Così la grande giornata di mobilitazione generale non ha coinvolto i lavoratori del settore privato della nostra regione. Gli altri, quelli del settore pubblico, già erano stati esclusi dallo sciopero a seguito delle decisoni prese dalle Segreterie Confederali di CGIL - CISL - UIL.

Parrebbe che la non avvenuta partecipazione allo sciopero del 13 ottobre rappresenti un'occasione mancata per il sindacalismo regionale. Vedremo! Intanto bisognerà valutare quali effetti avrà sortito la parziale fermata generale del 13 ottobre. Nel frattempo sarà tempo che ognuno cerchi di capire, tralasciando l'onirismo della barricate ad ogni costo ed evitando ogni spento spirito di rassegnazione, qual'è la situazione reale in cui si dibatte la gente. Oggi i problemi sono tanti; le cose vanno male; le prospettive sono cupe. In più la situazione è talmente complessa che risulta difficile capire come ci dovrebbe muovere. Sicuramente il Sindacato è stato spiazzato dagli ultimi, numerosi e contradditori, eventi.

In questo contesto molti vorrebbero far risalire alla firma dell'accordo del 31 luglio 1992 (quello sulla contingenza n.d.r.) le attuali cause di divisione all'interno del Sindacato. Si tratta di un'argomentazione verosimile dal momento che la rinuncia alla scala mobile non è stata accolta bene. Ma non si può ignorare che il rimanere ancorati a questa considerazione impedisce di mettere a fuoco una serie di problemi che hanno radici ben più profonde. La verità è che la crisi di identità del Sindacato viene sempre più acuita dalla difficoltà di coesistenza tra coloro che ritengono necessari profondi cambiamenti all'interno delle organizzazioni dei lavoratori e tra quelli che non hanno mai smesso di sognare adunate oceaniche a sostegno di contrapposizioni storicamente superate. E' chiaro che in una situazione del genere, qualsiasi proposta del Governo, e di qualsiasi Governo, sarebbe stata fortemente avversata da un Sindacato sempre in bilico tra il riformismo e, appunto, il massimalismo. Certo il Sindacato non è esente da responsabilità che dipendono, in primo luogo, dal non aver ottenuto, soprattutto in seguito all'accordo del 31 luglio, il mantenimento di impegni precisi da parte del Governo. Ma non va dimenticato che lo stesso Sindacato era concorde sulla necessità di procedere ad un profondo risanamento economico del paese. Il decreto del Governo Amato, per quanto iniquo, ha cercato di battere questa strada. Ora non vorremmo passare per amici o supporters di Amato, ma bisognerà pur rendersi conto che ciò che il suo Governo ha prodotto è persino superiore a quanto era nelle sue possibilità.

Il problema è di ordine diverso! Il grave stato di crisi del Sindacato non può essere imputato all'accettazione o meno dei principi di risanamento economico contenuti nel Decreto del 19 settembre. Difatti gli elementi che mirano al riallineamento, seppur parziale, dei conti possono essere discussi fin che si vuole, ma è indubbio che, sia pur con opportune modifiche, prima o poi dovremo pagare; pagare tanto e pagare tutti. Non c'è più nessuno, neppure Bossi, che ritenga di non dover pagare; il nodo cruciale della questione riguarda piuttosto il fatto che non si può più dare del denaro da amministrare ad uno Stato guidato dall'attuale gruppo dirigente. Ed il nocciolo del problema è rappresentato dalla capacità che ci sarà nel mettere in discussione la legittimità politica ed amministrativa dell'attuale sistema! E' questo che dovrebbe essere forte elemento di discussione nel Sindacato e tra i cittadini, ed è invece su ciò che vi è un silenzio pressochè generalizzato. Il fatto gravissimo, che ha portato il Sindacato sull'orlo di una divisione senza precedenti, è che, per il tramite del Governo, lo Stato si sia dimostrato, ancora una volta, un contraente inaffidabile, azzerando unilateralmente accordi siglati a suo tempo con i Sindacati (è il caso del cosiddetto fiscal - drag). Quanto è accaduto con l'emissione del Decreto Amato è fortemente connotativo di un paese che ha perso di vista quelle elementari norme di diritto che sono alla base della sua sopravvivenza e del suo funzionamento. La grave accusa che viene rivolta al Sindacato, ed ha fortemente incrinato i rapporti tra quest'ultimo ed i cittadini, dipende dal fatto che lo stesso Sindacato non ha saputo (voluto?) indirizzare la sua protesta cogliendo questo gravissimo aspetto. L'aver subito un tale nefasto comportamento ha determinato l'accettazione della logica del decreto, la mancata fissazione di regole capaci di normare una trattativa complessiva e, non ultima, la battaglia di retroguardia condotta per trattare su alcuni aspetti settoriali che, in alcuni casi, non sono scevri da implicazioni corporativistiche.

V'è poi un altro aspetto di non poca importanza del quale si parla, colpevolmente, troppo poco. Esso riguarda la moralizzazione della vita pubblica, il contenimento delle spese inutili, la lotta agli sprechi ed alle inefficienze.

Se il Sindacato avesse la capacità e la forza di indire uno sciopero generale forte di contenuti e di proposte anzichè di dinieghi, e se queste proposte mirassero appunto ad un risanamento dell'economia senza sfuggire alle proprie responsabiltà, non v'è dubbio che un gran numero di polemiche si acquieterebbero. Certo per giungere a questo bisogna avere in mente una profonda trasformazione del Sindacato stesso ed una sua ricollocazione in un contesto sociale del tutto diverso da quello del passato. Impostare le attuali rivendicazioni con uno spirito sessantottesco potrebbe portare al conseguimento di qualche risultato immediato e concreto da contrabbandare come una vittoria. Ma ci si chiede se è di questo che abbiamo bisogno, o se non sia piuttosto necessario essere tra gli elementi motori di una società dieversa, più solida, quindi più equa.

ENNIO PASTORET

La politique,
si elle n'est le rêve des génies,
est d'ordinaire la causette
des imbéciles

Philippe de CHENNEVIERES (1820-1899)

SOMMARIO
SOMMAIRE

Ecole *pag. 2*

Come si calcola la patrimoniale sugli immobili *pag. 2*

Turismo *pag. 3*

Il Turismo ed i cittadini aspettano *pag. 3*

Gita sociale SAVT-RETRAITES Tirolo e Sud-Tirolo *pag. 4*

SCIOPERO GENERALE REGIONALE DEL 2 OTTOBRE

Lo sciopero regionale di venerdì 2 ottobre ha visto una buona partecipazione di lavoratrici, lavoratori e pensionati alla manifestazione che si era stata organizzata da CGIL-CISL-SAVT-UIL. Dopo il corteo nelle vie cittadine vi è stato il comizio conclusivo in piazza Emile Chanoux tenuto da Plinio Centomo (UIL) e Ezio Donzel (SAVT) a nome della Segreteria unitaria confederale. Nel corso dei loro interventi i due Segretari hanno ribadito l'importanza dell'adesione dei presenti che hanno consentito alla manifestazione di acquistare un significato politico forte. La buona partecipazione ha voluto, nell'interpretazione data dalle OO.SS., essere una prima risposta dei lavoratori ai provvedimenti del Governo. Sicuramente non era la piazza il luogo che permetteva di introdurre delle analisi approfondite sull'attuale situazione generale. Gli interventi dei due Segretari confederali sono stati comunque apprezzati, innanzitutto per la franchezza dei loro contenuti e per la manifesta intenzione di voler perseguire le richieste inoltrate dal Sindacato. La manifestazione del 2 ottobre era stata preceduta, il 30 settembre 1992, da una riunione degli attivi sindacali della Valle d'Aosta.

Sarebbe stata questa un'occasione importante per definire linee e strategie del Sindacato, in Valle d'Aosta, riguardo all'attuale difficile situazione generale in cui esso viene a trovarsi. La lunga relazione di Loris Minnelli (CGIL) aveva offerto numerosi punti di riflessione per gli interventi successivi. Ma, al di là di alcuni apprezzabili tentativi, non vi è stata la capacità di formalizzare degli indirizzi generali che impegnassero le Segreterie ad elaborare un progetto contenente punti qualificanti.

Il senso di impotenza e la sfiducia dei lavoratori, che una volta di più si trovano a reggere il peso di una grave situazione di crisi, rimangono immutati. Il Sindacato ha forse perso l'occasione per essere un miglior elemento di aggregazione dei lavoratori. A volte bisognerebbe avere il coraggio e la volontà di parlare alla gente in modo diretto. Non ci sembra che questo sia accaduto in questi giorni in Valle d'Aosta. La manifestazione del 2 ottobre, dove erano totalmente assenti diverse categorie di lavoratori, debba, al di là del suo discreto successo, far riflettere il Sindacato ed

SEGUE A PAGINA 4

DOCUMENTO COMITE DIRECTEUR DU S.A.V.T.

COMITE' DIRECTEUR - COSTO DEL LAVORO - IMPOSIZIONI FISCALI - UNIONE EUROPEA

L'8 settembre 1992 si è riunito il Comité Directeur du S.A.V.T. per esaminare i problemi relativi alle imposizioni fiscali dell'11 luglio 1992 e all'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio 1992. Il Comité Directeur, tenuto conto della gravità della situazione, ha impegnato la Segreteria del S.A.V.T. affinchè vi sia, quanto prima, in seguito alla successive manovre economiche varate dal Governo, una immediata riconvocazione del Comité Directeur stesso. Sempre nel corso della riunione dell'8 è stato steso un comunicato che riportiamo qui di seguito continuo con il documento dietro che illustra la posizione del S.A.V.T. riguardo agli argomenti dibattuti.

Il Comité Directeur del S.A.V.T. si è riunito martedì 8 settembre 1992 per esaminare ed approfondire la portata dell'accordo tra Governo, Confindustria e Sindacati su: costo del lavoro, politica dei redditi e lotta all'inflazione, siglati in data 31 luglio 1992, nonchè l'imposizione dei nuovi carichi fiscali adottati dal Governo italiano l'11 luglio 1992. Nel corso della riunione sono stati presi in esame diversi aspetti della politica economica del Governo, sia in relazione al problema dell'unità europea, sia per quanto riguarda il varo della futura Legge Finanziaria con la quale si prospetta l'ipotesi di una nuova stretta economica che dovrebbe consentire al Governo di rastrellare circa 100.000 (centomila) miliardi di lire, mettendo in atto una manovra finanziaria e creditizia senza precedenti.

Considerato che le norme in materia fiscale contenute nel Decreto Legislativo dell'11/7/1992 e che l'accordo del 31/7/1992 tra Governo Confindustria e Sindacati, sono stati determinati anche sulla base di continui richiami alla situazione internazionale ed ai problemi riguardanti l'unione europea, il Comité Directeur, a fronte della crisi che i paesi occidentali stanno vivendo, esprime la sua viva preoccupazione per il profilarsi di grandi fenomeni di contingenza economica che potranno contribuire a peggiorare la situazione salariale ed occupazionale dei lavoratori.

Il Comitè Directeur del S.A.V.T. ritiene che la prospettiva della casa comune europea stia perdendo le proprie caratteristiche originarie e che sia negativo l'attuale momento di duro confronto economico-finanziario tra i vari partners. Tutto questo comporta gravi rischi per il mercato del lavoro e forti ripercussioni all'interno degli stati membri indirizzando la politica comunitaria verso strade che divergono dall'auspicata un'unione federativa tra i popoli dell' Europa.

Il Comité Directeur del S.A.V.T. prende atto del fatto che la rincorsa alla realizzazione degli obiettivi fissati agli accordi di MAASTRICHT difficilmente potrà avvenire nei termini fino ad ora ipotizzati, poichè vengono a mancare alcuni dei necessari requisiti di cooperazione e di solidarietà fra i paesi membri in vista della creazione del mercato comune europeo. In conseguenza di ciò il Comité Directeur ritiene che l'accettazione del trattato di MAASTRICHT debba passare attraverso una fase di più ampio dibattito, come d'altronde sta già avvenendo in vari Stati membri della Comunità dei dodici.

Il Comité Directeur del SA.V.T., analizzata la difficile situazione economica, produttiva ed occupazionale in cui versa lo Stato italiano, considera che un accordo su temi complessi dell'economia e della gestione della cosa pubblica fosse necessario, ma ritiene che l'accordo del 31 luglio 1992 sia stato realizzato esercitando un mandato che i vertici sindacali non avevano avuto e che sia stato negativo non procedere a priori ad una democratica consultazione degli organismi di base del Sindacato e dei lavoratori.

I grandi cambiamenti del panorama politico ed economico, che pure si intravvedono per il futuro, non giustificano il fatto che lo stesso Sindacato rinunci alla sua peculiarità di soggetto rappresentativo delle forze del lavoro, dei pensionati e delle categorie meno abbienti, siglando e promuovendo accordi che, al di là del loro intrinseco contenuto, segnano momenti di caduta di democrazia all'interno delle OO.SS. e di quest'ultime con i lavoratori.

Il Comité Directeur del S.A.V.T., ritiene che il Sindacato sia stato spinto ad accettare un accordo senza il quale sarebbe stata fatta ricadere sulle organizzazioni dei lavoratori la responsabilità della mancata risoluzione dei problemi legati al costo del lavoro. Ciò avrebbe fatto sì che il Sindacato, nella sua interezza, divenisse il capro espiatrio di una bancarotta politica e finanziaria che incombe tutt'ora sulla pubblica amministrazione. Questa emergenza e la volontà del Sindacato di accreditarsi come forza consapevole non deve però snaturare il ruolo di rappresentanza delle istanze dei lavoratori in un quadro generale che sappia coniugare quest'ultime con le esigenze dei lavoratori stessi e del paese.

Per quanto riguarda i contenuti dell'accordo del 31/7/1992, il Comité Directeur ritiene che il sistema di adeguamento automatico dei salari (scala mobile) non doveva essere abbandonato senza aver precedentemente individuato la messa in atto di meccanismi che consentissero di salvaguardare il salario dei lavoratori. In questo senso esistevano precedenti indicazioni, da parte del Sindacato, che prevedevano il mantenimento di un quota di di adeguamento dei salari destinata a recuperare i fenomeni inflazionistici e un'altra da destinare alla contrattazione. Inoltre l'accordo del 31/7/1992, nell'abbandonare il vecchio sistema, avrebbe dovuto individuare una nuova struttura del salario e della contrattazione. Questa lacuna è tanto più grave in quanto rende impossibile, per le piccole aziende e per interi settori come il terziario, un recupero salariale attraverso lo strumento della contrattazione aziendale.

Il blocco di quest'ultima sino alla fine del 1993, oltre a rendere sterile la funzione del Sindacato, annulla gli impegni assunti dalle parti in quasi tutti i rinnovi dei contratti privati nei quali si assegnava alla contrattazione decentrata ed aziendale la possibilità di una distribuzione salariale non avvenuta con il rinnovo dei contratti stessi. L'erogazione di lire ventimila (20.000) mensili, a titolo di E.D.R. (Elemento Distinto della Retribuzione), a partire dal 1/1/1993, è inferiore al contemporaneo aumento alla ritenuta relativa al costo dei contributi sociali a carico dei lavoratori fissato nella misura dello 0,6% per il 1992 e aumentata allo 0,8% a partire dal 1993. Tale manovra determina una perdita immediata di salario con una conseguente diminuzione del potere d'acquisto.

Sempre per quanto attiene il merito dell'accordo il Comité Directeur del S.A.V.T. evidenzia l'incompletezza dello stesso che non ha fatto oggetto di trattativa l'insieme delle parti che si vogliono regimare. Infatti, mentre si sono affrontati e definiti gli aspetti riguardanti il costo del lavoro, è stata considerata in modo generico l'onnicomprensività dei temi atti a garantire l'occupazione, il salario reale e la difesa dello stato sociale.

Tali argomenti sono stati rimandati a successivi momenti di contrattazione. A questo proposito il Comité Directeur del S.A.V.T. dubita che via sia capacità da parte del Governo di giungere a formalizzare accordi soddisfacenti per quanto riguarda il blocco dei prezzi, delle tariffe, la lotta all'evasione e all'elusione fiscale che paiono individuati in modo troppo vago. Di fronte a tali, generici, impegni rimane il dubbio che soluzioni reali possano essere prese, ed a questo proposito va ricordato che mentre il Sindacato ha sempre onorato gli accordi presi di volta in volta, altrettanto non si può dire del Governo italiano che si è dimostrato spesso un contraente inaffidabile ed incapace, in più occasioni, di garantire ai lavoratori il mantenimento degli impegni presi nel tempo, a più riprese, dai vari esecutivi governativi.

Il Comité Directeur, in riferimento agli impegni di politica economica assunti dal Governo nell'accordo del 31/7/1992 riguardanti gli aumenti dei prezzi al consumo e la crescita del P.I.L., ritiene che essi siano ottimistici e difficilmente raggiungibili e che per conseguire tali risultati, prima ancora di adottare misure parziali, quali quella sul costo del lavoro, andassero individuati interventi complessivi, con particolare riferimento ai settori che, da sempre, hanno contribuito a determinare gli attuali scompensi economici e finanziari. Aver rinunciato ad operare prioritariamente per riordinare il sistema fiscale e contributivo rende ancora più criticabile il fatto che si sia chiuso nei termini e nei modi ricordati l'accordo del 31 luglio 1992.

Per quanto riguarda i carichi fiscali, adottati con Decreto legislativo in data 11/7/1992, gli stessi sono frutto di una ricerca affannosa di liquidità e scollegata da un progetto complessivo di risanamento del debito pubblico e di un rilancio economico. A questo proposito il Comité Directeur esprime la sua totale disapprovazione riguardo alle norme altamente punitive contenute nel Decreto stesso, soprattutto per quanto riguarda la parte relativa alla tassazione della prima casa.

Gli stessi provvedimenti concerneti il trasferimento delle riscossioni contributive alle regioni paiono confusionari e rischiano di essere attualmente penalizzanti. Inoltre essi demandano agli Enti Locali il compito di concorrere al ripianamento di un deficit pubblico prodotto da un'amministrazione statale totalmente inefficiente che ha prodotto larghi danni al tessuto economico e sociale dello stato italiano. Tuttavia essendo la crisi di quest'ultimo non solo economica e finanziaria, ma anche politica, non è possibile uscire da questo stato di cose mantendendo un aspetto istituzionale come quello attuale; pertanto una diversa, seppur tardiva, attribuzione delle competenze alle regioni, che contribuisca ad indirizzare l'Italia verso l'inizio di un sistema ordinato su base federale, potrebbe essere un primo elemento di democratizzazione che permetterebbe di ricostruire un tessuto economico-gestionale attualmente in preda a degenerazioni irreversibili.

A conclusione dei lavori il Comité Directeur ha impegnato la Segreteria del S.A.V.T.:

- a procedere ad un confronto con le OO.SS. Confederali sui temi riguardanti il costo del lavoro, politica dei redditi, lotta all'inflazione e strette creditizie operate dal Governo.

- a dare ampia diffusione alle posizioni attualmente espresse dal Comité Directeur attraverso il presente documento al fine di aprire un dibattito tra i lavoratori.

Il Comité Directeur esprimerà un approfondito e complessivo giudizio sulla manovra economica del Governo quando saranno noti i contenuti della Legge Finanziaria per il 1993. A tale scopo la Segreteria del S.A.V.T. è impegnata a riconvocare, con urgenza, il Comité Directeur non appena tale legge sarà varata e quando saranno noti gli ulteriori provvedimenti sul costo del lavoro.

Aosta 8 settembre 1992

Le Syndicat Autonome Valdôtain TRavailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont:
_ la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salarités, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisastions syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement averc les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune

LE REVEIL SOCIAL
MENSUEL
Organe de presse du SAVT

Rédaction
S.A.V.T. - 2, Pl. Manzetti
Tél. 0165
238384 / 238394 / 235383

Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du 9/12/1982

Imprimerie
"ARTI GRAFICHE DUC"
73, Av. Btg. d'Aoste
11100 Aoste
Tél. 0165!/41147 Fax 236713

Directeur responsable
Ezio Donzel

Rédacteur
Ennio Pastoret

Ont collaboré à ce numéro
F. Roux
M.S. Gal

SEGUITARE A TACERE SAREBBE GRAVE

di E. Pastoret

Nello scorso numero avevamo dato una valutazione sostanzialmente positiva dell'accordo sul costo del lavoro. Allora vedemmo la cosa sotto l'aspetto migliore. Nell'ultimo mese si sono però verificati fatti che hanno svuotato di ogni contenuto significativo l'intesa del 31 luglio. Avevamo sostenuto, a suo tempo, che, a seguito di quell'accordo, il Sindacato non avrebbe più dovuto e potuto accettare, da parte del Governo, trattative separate, su tavoli diversi con gli interlocutori più disparati. Affermavamo, in buona sostanza, che la coerenza che si chiedeva ad un contraente avrebbe dovuta esser propria anche degli altri. Presumemmo, ottimisticamente, troppo. Il Governo di Amato non tratta con nessuno. Esso, se da una parte, sigla accordi con Sindacati e Confindustria, dall'altra fotte i cittadini con l'adozione di misure odiose ed unilaterali. In conseguenza di ciò è stato messo in pratica, il 19 settembre 1992, l'esatto contrario di quanto avrebbe dovuto seguire all'accordo di luglio.

La conseguenza che traiamo da tutto ciò è che, per l'ennesima volta, per il tramite del Governo che lo regge, lo Stato ha dimostrato di essere un contraente inaffidabile. Questo lo avevamo affermato in passato. Quanto è accaduto in questi ultimi mesi non fa che rafforzare le nostre convinzioni.

Ma se, da un lato, non possiamo esimerci dall'attribuire allo Stato, ed ai governi che lo hanno retto, le colpe di cui si è ampiamente macchiato, dall'altro, non saremmo onesti se ci sottraessimo alle nostre responsabilità. E siccome è giunta l'ora di saldare il costo di molti arretrati dobbiamo avere il coraggio di dire che anche il Sindacato ha la sua buona parte di responsabilità in tutto questo. Non è facile, per noi, dire certe cose fuori dai denti. Certamente non mancherà chi, alla prima, occasione sventolerà questo scritto sotto il naso della gente per il proprio tornaconto personale. Eppure seguitare a tacere sarebbe grave. Noi non vogliamo che le organizzazioni dei lavoratori siano sottoposte a processi sommari perchè qualcuno desidera far finta di niente continuando ad accettare regole dettate da maneggioni del potere, da galoppini senza onore, da grassatori legalizzati delle pubbliche amministrazioni. Coloro che hanno conservato un minimo di capacità critica sanno che è con questi incredibili personaggi che il Sindacato ha condiviso a volte la gestione delle cose. Oggi bisogna rendersi conto che, anche in ragione di ciò, si rischia di pagare prezzi insostenibili in termini di caduta di immagine e di perdita di adesioni.

SEGUE A PAGINA 3

SEGUITARE A TACERE SAREBBE GRAVE

SEGUE DA PAGINA 2

Spiace che le organizzazioni dei lavoratori siano considerate corresponsabili delle tante, troppe, magagne che questo sistema denuncia. Eppure far finta di niente senza individuare le responsabilità, laddove esistono, sarebbe autolesionistico. Sarà pur ora di ammettere, prima o poi, che il Sindacato non sempre ha saputo interpretare i bisogni della gente. Bisognerà rendersi conto che i cittadini stanno prendendo le distanze da esso. Dovremo, prima o poi, riconoscere che lo stesso Sindacato e stato spesso succube dei ricatti di caste e corporazioni. Andrà pure detto che la parola "lavoratori" dovrebbe essere riferita a coloro che effettivamente lavorano e non servire da paravento ai troppi che cianciano solo di diritti senza ritenere di avere alcun dovere.

Oggi la gente guarda in modo critico alle organizzazioni dei lavoratori. Sono i cittadini che, per primi, pongono domande alle quali il Sindacato non dà risposte esaurienti. Come possono le organizzazioni dei lavoratori sostenere certe differenziazioni di trattamento economico tra il pubblico ed il privato? Come si fa a contestare, in modo totalmente generico, il provvedimento sulle pensioni quando tutti hanno sotto gli occhi la disparità dei diversi meccanismi contributivi? Come è possibile criticare ferocemente certe scelte del Governo quando importanti quadri sindacali hanno avuto il coraggio di proporre come soluzione della questione morale l'amnistia per i malfattori? Con quale coraggio si pensa di imporre ai cittadini un prestito forzoso nei confronti di uno Stato ingovernato, ingiusto, incapace di essere equo con i suoi cittadini?

Vi sono stati quanti hanno avuto l'ambizione di battere la strada del "Sindacato come forza di Governo". Ebbene dove sono queste persone ora? Sarebbero loro che dovrebbero spiegare ai cittadini come ed in che modo, per perseguire certe follie, il Sindacato hà rinunciato alle sue peculiarità divenendo corresponsabile di troppe scelte sbagliate.

Ma anche chi ha pensato di poter essere soggetto rappresentativo di categorie in aperto dissidio tra loro dovrà spiegare alla gente come sarà possibile mediare situazioni insanabili che si reggono su granitici interessi corporativi.

Chi prepara i contratti di lavoro nel chiuso delle segreterie e non ha la capacità ed il coraggio di andare davanti alle assemblee e chiude in modo unilaterale accordi con il Governo, senza garanzie per il futuro, dovrebbe, per favore, spiegarci qual'è la sua concezione della rappresentatività dei lavoratori.

Non avere la forza di riflettere su queste sciagurate procedure sarebbe di una gravità inamissibile. Il tempo è poco. Gli errori passati sono stati molti. Ora servono serietà di comportamento e unità d'intenti per perseguire obiettivi sensati e conseguibili. Questo va fatto in tempi brevi e senza giocare di sponda per salvare classi politiche e dirigenziali compromesse.

Le contraddizioni del passato si fanno pesanti non solo per l'economia e per l'andamento generale delle cose. Oggi bisogna scegliere. Bisogna farlo in fretta. L'eutanasia alla quale il Sindacato è stato condannato potrebbe essere irreversibile. Riserviamo questa sorte a coloro che, per primi, hanno creato un sistema che sta precipitando nel vuoto minando le nostre libertà civili, individuali ed economiche. Sappiamo chi sono. Costoro non sono uniti a noi da legami di alcun genere. E' possibile buttarli a mare rinunciando ai compromessi. Il tempo stringe. La gente, giustamente, è stufa.

IL S.A.V.T. - RETRAITES IN SUD - TIROLO

di M.S. Gal

L'organizzazione di gite, escursioni, viaggi di visita da parte del S.A.V.T. prosegue in modo più che soddisfacente. Dopo le classiche gite nelle Langhe degli anni scorsi e dopo il fine settimana organizzato nell'ottobre 1991 a Venezia, il S.A.V.T. - Loisirs ha avuto l'onere, ma anche il piacere, di organizzare una "quattro giorni" in Tirolo e Sud - Tirolo riservato alla categoria "Retraités" capitanata dall'inossidabile Pierino BIOLEY. Una gita lunga, un po' faticosa, ma meritata da questo manipolo di "vecchietti" pieni di energie e di buon umore. E' stato grazie a loro che abbiamo iniziato ad organizzare escursioni e viaggi che saranno estesi a tutti gli aderenti al S.A.V.T..

Invitiamo tutti a tenere d'occhio il "Réveil Social" che pubblicherà i programmi di altre, speriamo interessanti, attività.

Forniamo intanto ai nostri lettori un resoconto della gita sociale dei retraités S.A.V.T. che si è svolta, nei giorni 4-5-6-7 settembre 1992 in Sud - Tirolo.

La comitiva era composta da 48 persone, provenienti da diverse località della Valle d'Aosta.

All'andata il viaggio si è svolto piacevolmente fino a SAN MICHELE ALL'ADIGE dove, nel corso di un abbondante pranzo, si è completata la vicendevole conoscenza.

Subito dopo abbiamo risalito la "Valle delle mele" (Valle del Non) fino al passo della Mendola, scendendo poi su Bolzano, proseguendo verso Bressanone dove era fissata la base per i pernottamenti.

Il giorno seguente il programma prevedeva, alle ore 8.00, la partenza per INNSBRUCK. Siamo transitati per il Brennero, accompagnati da freddo e neve.

Nella capitale del Tirolo ci aspettava una guida che, parte in pullman, parte a piedi, ci ha portati alla scoperta della bellissima città, illustrandoci le sue caratteristiche. Nel pomeriggio c'è stato il rientro. Dopo una breve visita all'Abazia di NOVACELLA abbiamo cenato in un tipico ristorante agrituristico dove ci sono state servite le specialità del luogo. Il giorno 6 (domenica n.d.r.), partiti di buon'ora abbiamo risalito la Val Pusteria. C'è stata così la possibilità di ammirare i paesi di BRUNICO e SAN CANDIDO percorrendo la strada che ci ha portati ai piedi delle tre cime di LAVAREDO, luogo panoramico dal quale la vista spaziava su tutto l'arco delle DOLOMITI.

Dopo un lauto pasto a base di selvaggina e funghi, il tutto inaffiato da ottimo vino, abbiamo ripreso il viaggio per costeggiare il lago di MISURINA, attraversare la bella CORTINA D'AMPEZZO, valicare i passi: FALZAREGO, PORDOI e SELLA e giungere nella VALGARDENA dove abbiamo visitato ORTISEI.

Rientrati a BRESSANONE la serata è finita con una cena con i colleghi del Sindacato sud - Tirolese A.S.G.B., alla quale ha preso parte l'on. Hans Widmann, ex-Segretario Generale del citato Sindacato, che molti dei nostri aderenti hanno avuto modo di conoscere nel corso delle sue visite in Valle d'Aosta in occasioni di congressi e convegni organizzati dal S.A.V.T..

La giornata del lunedì è iniziata con la visita a MERANO ed è proseguita, dopo il pranzo in un tipico ristorante sull'altopiano del RENON, costeggiando il lago di GARDA per rientrare a casa.

Le ore trascorse in pullman sono state simpaticamente animate ed allietate dall'umorismo di Rinaldo ZUBLENA. E' stata molto gradita la presenza del Segretario Aggiunto del S.A.V.T. Firmino CURTAZ che ci ha accompagnati nei quattro giorni di gita. Un grazie particolare, peraltro già espresso di persona, da parte di tutti i partecipanti alla disponibilità dell'autista sig. SISTI che ci ha pazientemente "pilotati" in luoghi impervi con consumata abilità.

La quattro giorni si è conclusa con soddisfazione dei partecipanti. Gli organizzatori ringraziano tutti per i complimenti ricevuti. E non resta loro che dire: "A ritrovarci al prossimo viaggio".

GITA ENOGASTRONOMICA NELLE LANGHE

Nel quadro delle manifestazioni organizzate dal "S.A.V.T. - Loisirs è prevista una gita enogastronomica nelle Langhe che si svolgerà sabato 7 novembre 1992. Saranno organizzati due pullman: uno con parteza da Aosta l'altro con partenza da Montjovet per l'abituale ritrovo al casello autostradale di Pont Saint Martin. La data non è quella consueta degli altri anni ed è stata ritardata per ragioni organizzative interne. Speriamo comunque di far cosa gradita a tutti nell'aver, comunque previsto lo svolgimento di tale gita nonostante il tempo a nostra disposizione, in questo periodo, sia stato drasticamente ridotto per motivi non dipendenti dalla nostra volontà.

PROGRAMMA DELLA GITA

Convocazione nei luoghi di raccolta negli orari previsti dall'allegata tabella e parteza in autobus Gran turismo alla volta della provincia Granda. prosecuzione del viaggio verso Torino e Cuneo per giungere alle ore 9.15 circa ad Alba. Incontro con le guide nella piazza della stazione di Alba. Prosecuzione verso la terra di Fenoglio, ricca di storia e di leggende con vista sui castelli che, arroccati sulle sommità langarole, assistettero alle lotte degli antichi abitanti locali con saraceni e lugari e videro grandi battaglie della storia tra spagnoli e francesi per il possesso di queste terre.

Oggi la Langa è terra di vite dove si producono i prestigiosi BAROLO e BARBARESCO. Ma la Langa è anche il luogo che vede, a notte fonda, il TRIFULAU che, accompagnato dall'inseparabile cane, va ala ricerca del pregiatissimo TARTUFO BIANCO.

L'escursione si snoderà passando da LA MORRA detta anche "balcone di Langa", proseguirà per BARBARESCO e raggiungerà BAROLO dove si visiteranno i grandi caveaux del casato dei MARCHESI DI BAROLO ove sono posti a maturazione le grandi annate dell'omonimo vino. Vi sarà qui la possibilità di degustare i famosi DOC e DOCG di produzione accompagnati da tipici stuzzichini di prodotti langaroli.

Alle ore 13.00 ci si trasferirà a VERDUNO per consumare un classico pranzo alla langarola prenotato in un tipico ristorante dove saranno serviti, oltre ai piatti tradizionali, vini regionali.

Alle ore 15.30, terminato il prnazo, trasferimento nel centro di Alba, breve visita guidata della cittadina e dei suoi monumenti, passeggiata nel pittoresco centro storico.

La giornata si terminerà con assaggi e degustazioni di prodotti tipici con possibilità di acquisto.

In serata ripresa della via del ritorno verso la Valle d'Aosta.

<u>La quota di partecipazione è fissata il £ 55.000 a persona e comprende:</u>

- **assicurazione ELVIA per ogni partecipante**
- **trasporto di andata e ritorno in autobus G.T.**
- **guide per le visite previste dal programma**
- **visita e degustazione all'enoteca "Marchesi di Barolo"**
- **pranzo comprensivo di bevande in ristorante tipico**
- **visita degustativa di prodotti e grappe locali**

Le prenotazioni, obbligatorie, dovranno essere effettuate entro e non oltre venerdì 4 novembre 1992 presso le sedi S.A.V.T. specificando il luogo di imbarco sugli autobus.

SCIOPERO GENERALE REGIONALE DEL 2 OTTOBRE

continua da pagina 1

i suoi dirigenti. In piazza non ci sono state contestazioni, nè ve ne sono state durante tutta la manifestazione. Questo è un bene. Ma per certi versi la mancanza totale di reazioni può essere indice di una rassegnazione che non fa del bene alle organizzazioni dei lavoratori.
In vista dello sciopero era stato diffuso un documento che conteneva le principali richieste del Sindacato e che pubblichiamo su questa stessa pagina. In esso sono contenuti le rivendicazioni della OO.SS. della Valle d'Aosta.

IL TESTO CONTENENTE LE RICHIESTE DEL SINDACATO IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO REGIONALE DEL 2 OTTOBRE 1992

La manovra economica decisa per decreto dal Governo il 19 settembre 1992, per fronteggiare la grave situazione finanziaria dello Stato italiano, presenta forti iniquità, mette in discussione lo stato sociale dei cittadini, diminuisce il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni e colpisce, ancora una volta, i ceti più deboli.

Tale manovra, profondamente ingiusta e punitiva, fronteggia in modo inadeguato la crisi finanziaria dello Stato italiano, non garantisce il mantenimento dei livelli occupazionali e l'aumento del prodotto interno lordo con il rischio di rilanciare l'inflazione.

Le misure previste dal decreto, adottate senza alcun confronto preventivo con il Sindacato, mettono in discussione lo spirito dell'accordo del 31 luglio tra Governo, Sindacati e Confindustria e lo rendono, di fatto, superato.

Il Sindacato, pur non sottraendosi alle sue responsabilità, non può non evidenziare le responsabilità che sono alla base dell'attuale dissesto finanziario dello Stato italiano. Tali responsabilità vanno innanzitutto ricercate nella diffusa situazione di malgoverno, di assistenzialismo e di protezione delle categorie abbienti.

Le inefficienze, il mantenimento delle clientele e gli sprechi, eretti a metodo di governo, sono stati i principali artefici dell'attuale, altissimo, debito pubblico al cui risanamento sono chiamati a concorrere, ancora una volta, i lavoratori ed i pensionati.

Va quindi rivendicata prioritariamente una modifica radicale dell'attuale sistema - Stato e dei metodi di governo attraverso riforme istituzionali ed economiche che garantiscano decentramento, autonomia e democrazia.

Accanto alla manovra economica devono essere indicate misure per salvaguardare l'economia, l'occupazione, per bloccare i prezzi e l'inflazione. La mancata assunzione di questi impegni da parte del Governo, oltre a rendere vani i sacrifici, farebbe assumere a questa manovra la natura di una stangata ingiustificata senza risolvere i problemi di base dell'attuale dissesto finanziario.

CGIL - CISL - SAVT - UIL chiedono pertanto al Governo una prima immediata modifica del decreto sui seguenti punti:

1 - ASSISTENZA SANITARIA - Rivedere l'inaccettabile esclusione da fondamentali prestazioni dell'assistenza sanitaria pubblica dei cittadini con oltre 40 milioni di reddito familiare. Tale norma colpisce soprattutto i lavoratori dipendenti, i soli che già pagano per intero tasse e contributi in rapporto al reddito effettivo.

2 - PENSIONI - Abolizione del blocco indiscriminato delle pensioni di anzianità e la manomissione del sistema di perequazione automatica delle pensioni .

3 - IRPEF - Rispetto degli accordi già stipulati con il Sindacato riguardanti la restituzione automatica dell'aumento dell'imposizione fiscale per effetto dell'inflazione (fiscal - drag). Il Sindacato considera inoltre gravissimo il fatto che il Governo non abbia previsto, nel decreto, i necessari interventi su evasioni, agevolazioni, patrimoni delle imprese, rimandando il tutto ad un successivo provvedimento legislativo.

4 - BLOCCO DELLA CONTRATTAZIONE - Eliminazione della normativa che prevede il blocco totale della contrattazione nel pubblico impiego per il triennio 1991/1993.

Le Organizzazioni Sindacali richiedono inoltre un immediato confronto con il Governo e i Gruppi Parlamentari per ottenere, oltre alle necessarie modifiche alle leggi delega su sanità, pensioni, pubblico impiego e finanza locale, il rispetto degli accordi precedentemente siglati e totalmente disattesi dell'attuale decreto. A sostegno di tali richieste, le OO. SS. della Valle d'Aosta:

CGIL - CISL - UIL - SAVT

PROCLAMANO UNO SCIOPERO REGIONALE DI TUTTE LE CATEGORIE PER L'INTERA GIORNATA DI VENERDI 2 OTTOBRE 1992

INVITANO

le lavoratrici, i lavoratori, pensionati e i giovani a mobilitarsi e a far proprie le richieste del Sindacato partecipando allo sciopero e alla manifestazione che si terrà ad Aosta.

Questa azione rappresenta una prima risposta alle misure adottate dal Governo. Se non si raggiungeranno, in tenpi brevi, significativi risultati sulla politica del Governo e modificazioni al Decreto del 19 settembre 1992, le Segreterie regionali CGIL - CISL - SAVT -UIL ritengono, fin d'ora, necessario dare maggiore incisività e continuità alle azioni di lotta.

TASSA SULLA SALUTE

di F. Roux

Tutti i lavoratori dipendenti e pensionati in possesso, oltre che dei redditi derivanti da lavoro dipendente o da pensione, anche di altri redditi imponibili sui quali non si è pagato il contributo di malattia, devono pagare la tassa sulla salute entro il 31/10/1992.
I redditi dominicali, agrari di fabbricati e di capitale sono esenti fino alla soglia globale annua di 4 milioni.
Rientrano nella tassazione i redditi aggiuntivi al lavoro o alla pensione, derivanti da lavoro occasionale, autonomo, gettoni di presenza, ecc; che risultano sul mod 740/92 presentato a maggio/giugno 1992.
Le aliquote da applicare sono le seguenti:
- 5% per redditi fino a 40 milioni annui di reddito complessivo ai fini IRPEF;
- 4,2% per le quote reddituali eccedenti i 40 milioni e fino a 100 milioni annui. La quota eccedente i 100 milioni, non va assoggettata a pagamento del contributo.

Ecco una tabella esemplificativa ove si considera un lavoratore dipendente con i seguenti redditi, dichiarati sul mod 740/1992:

Tipo di reddito	importo	imponibile tassa salute
Lavoro dipendente	L. 28.000.000	nulla, perchè già tassato da datore di lavoro
fabbricati, agrari, dominicali e da capitale	L. 4.500.000	L. 500.000 (perchè c'è l'esenzione fino a 4 mil.)
gettoni di presenza (da consigliere comunale, da membro di commissione, ecc.)	L. 500.000	L. 500.000
TOTALE TASSABILE		L. 1.000.000

IMPORTO TASSA SALUTE = £ 1.000.000 x 5% = 50.000 da versare entro il 31/10/1992 su apposito bollettino di conto corrente postale emesso dall'INPS (se gli interessati non hanno ricevuto al proprio domicilio il bollettino di c.c. postale lo debbono ritirare agli uffici postali o direttamente all'INPS)
Per ulteriori informazioni i lavoratori ed i pensionati possono rivolgersi presso le sedi del Sindacato e del Patronato S.A.V.T.

CONCOURS - CONCOURS - CONCOURS

Vient de paraitre sur le Bulletin Officiel de la Région n° 42 du 29-9-1992 un avis de concours pour une sélection, sur titres et épreuves, en vue de l'attribution de fonctions et suppléances pour des postes appartenants à la filière des personnels ovriers et auxiliaires après des services de l' Administration régionale.

Pour la participation à la sélection est exigé le diplôme d'études secondaires du premier degré (école moyenne).
Le dossier de candidature, rédigé sur papier libre de format officiel, devra parvenir à la Présidence du Gouvernement - Service du personnel, avant le 28 novembre 1992, 17 heures.

Pour toutes informations s'adresser au Bureau du personnel de l'Administration régionale. Le S.A.V.T. est à disposition de tous ceux qui désirent des renseignements à ce sujet.